

PopVi, Mediobanca prenota un 5% E l'esordio di Atlante agita i dipendenti

«Spezzettare, fondere, vendere»: le parole di Penati preoccupano i sindacati di categoria

VICENZA Alla voce «nuovi padroni» aggiungete pure anche questa: Mediobanca. L'istituto di piazzetta Cuccia ha confermato ieri di avere prenotato un 5% dell'aumento di capitale dell'ex Popolare di Vicenza, subordinandolo però all'effettiva quotazione a Piazza Affari dell'istituto di credito berico. La riserva sarà sciolta domani, quando Borsa Italiana si esprimerà sull'ammissibilità di Bpvi al listino.

Resta da risolvere, infatti, una questioncella non proprio di secondo ordine: le regole in vigore richiedono un capitale flottante almeno al 25%, mentre oggi quello di Vicenza arriva al massimo al 9,5%, dopo le sottoscrizioni dell'aumento di capitale. L'ostacolo potrebbe essere superato considerando il fondo Atlante, che ha in portafoglio il rimanente 90% del capitale e perciò è il padrone assoluto della banca, come un soggetto di investimento collettivo per conto di un azionariato diffuso, ma l'ultima parola spetta ovviamente all'organismo che regola la Borsa.

Di sicuro, le parole con cui si è presentato l'altro ieri a Milano Alessandro Penati, numero uno di Quaestio Sgr e quindi dominus di Atlante, hanno seminato inquietudine a piene mani tra le migliaia di dipendenti della banca vicentina. Il nuovo proprietario, perché di questo si tratta, ha messo in fila tre verbi forti («Ristrutturare, valorizzare, vendere») e poi ci ha aggiunto il carico: «Possiamo quotare e vendere le azioni della Bpvi, oppure prenderla, venderla, fonderla, spezzarla. Possiamo operare senza interessi di parte o locali che ci condizionino».

Fra frasi dure da mandare giù, per i rappresentanti dei bancari. Luca Faietti della Uil: «Sono parole che ci hanno colpito negativamente. A Penati ricorderei che siamo parte dell'Abi e che esistono un contratto nazionale e un integrativo aziendale: tutti, lui compreso, ci muoviamo all'interno di un sistema di regole». Giuliano Xausa della Fabi è sulla stessa linea: «Mi preoccupa molto che il numero uno del fondo Atlante abbia esordito dicendo che la banca si può spezzettare, fondere o vendere. D'accordo, magari si può vendere Banca Nuova in Sicilia, ma cosa vuol dire per questi signori salvare le banche? Penati poteva almeno lasciar passare un po' di tempo prima di fare certe affermazioni». Sia come sia, la vicenda di Bpvi ha tutte le caratteristiche per diventare entro breve una questione sindacale di portata nazionale: anche sotto questo aspetto, l'esperimento condotto da Atlante è un caso unico in Italia.

Chi ci aveva visto lungo, a proposito di Atlante, era stato il sindaco di Verona e segretario politico di Fare!, Flavio Tosi, che sulle questioni bancarie ha notevole dimestichezza. «La soluzione vera del problema - aveva detto Tosi ancora dieci giorni fa - è che Atlante intervenga sugli Npl (i crediti deteriorati, ndr): le banche italiane ne hanno quasi 200 miliardi e il loro valore è bassissimo». Guarda il caso, Penati venerdì ha confermato che Atlante interverrà con almeno il 30% del fondo per acquistare, con la benedizione della Bce, i crediti in sofferenza da molte banche italiane.

Alessandro Zuin

